

Al via il nuovo anno accademico dell'Istituto Ecclesia Mater. Il saluto dell'arcivescovo Luigi Moretti, l'intervento del rettore Rino Fisichella, la prolusione del filosofo Franco Miano

Formazione a una fede adulta



Un momento della cerimonia che ha varato il nuovo anno accademico all'Ecclesia Mater (foto Cristian Gennari)

DI FRANCESCO LALLI

Una formazione in grado di preparare adeguatamente i laici a una fede «adulta e pensata», ma anche capace di mettersi a servizio della comunità ecclesiale. Questo il compito dell'Istituto superiore di scienze religiose Ecclesia Mater che ha inaugurato il nuovo anno accademico 2009-2010, mercoledì scorso, alla presenza di studenti e insegnanti. «Un nuovo anno accademico non è semplice routine - ha esordito nel suo saluto il vicegerente Luigi Moretti -, ma occasione

Il monito del preside, monsignor Giuseppe Lorizio: «La tentazione del fast food non riguarda solo la gastronomia, ma è spesso incombente anche sulla cultura. Vincerla è nostro urgente compito»

viva per tornare a far crescere la corresponsabilità nel popolo di Dio. Ovvero, la consapevolezza di ciò che si è e dei doni ricevuti, affinché diventino ricchezza condivisa». Sotto questo profilo «l'Ecclesia Mater - ha proseguito l'arcivescovo Moretti - è un elemento distintivo di formazione per la diocesi perché si possa affermare a livello capillare l'annuncio e la trasmissione della fede. Oggi, infatti, non possiamo limitarci a credere, ma occorre conoscere approfonditamente ciò in cui si crede per renderne ragione sempre e nei confronti di chiunque». Un richiamo a cui si è unito l'invito rivolto dall'arcivescovo Rino Fisichella, rettore della Lateranense, in particolare a quanti intendono dedicarsi all'insegnamento della religione cattolica: «Con i nuovi statuti si è arrivati al pieno riconoscimento da parte dello stato italiano della presenza pubblica dello studio della teologia - ha ricordato il presule -. Questo, però, comporta un incremento di responsabilità. Come docente e come rettore sollecito gli studenti a non pensare che l'impegno accademico si risolve esclusivamente nelle lezioni e negli esami. Esso comporta approfondimento costante, studio delle fonti, in modo che l'apprendimento della teologia porti a

un'intelligenza sempre più profonda della fede». Un percorso di progressiva crescita personale su cui si è lungamente soffermato nella sua prolusione anche Franco Miano, presidente dell'Azione cattolica italiana e docente di filosofia morale: «Non può esservi reale formazione teologica dei laici - ha spiegato - se non legata a una riscoperta vocazionale di se stessi attraverso una dinamica di relazione con Cristo». «È proprio in questa chiamata a crescere - ha proseguito - che si può rintracciare il nodo di un'apertura al mondo e alla missione. La pluralità delle esperienze di vita infatti trova nella formazione teologica un fattore di ricomposizione, di armonizzazione del proprio vissuto che non è un dato individualistico, ma un dare forma alla vita che si apre al futuro come ansia di progettualità». Di qui la necessità di «mettere insieme ascolto di Dio e ascolto dell'uomo, ascolto della fede e del tempo», vivendo la formazione teologica anche come «rapporto critico, sereno, fondato, competente con gli altri saperi». Infine è arrivato il monito del preside, monsignor Giuseppe Lorizio: «L'attenzione alla formazione teologica dei laici difficilmente potrà contare su una partecipazione numerica oceanica - ha sottolineato -, soprattutto a fronte degli itinerari lunghi e strutturati, rigorosi e profondi, che propongono le scuole di teologia presenti sul territorio. La tentazione del fast food non riguarda solo la gastronomia, ma è spesso incombente anche sulla formazione e sulla cultura. Vincerla è nostro urgente compito». Per questo, ha concluso, «non è il tempo di indossare le pantofole, più o meno confortevoli, del quotidiano ma di saper di volta in volta calzare i sandali del dinamismo e dell'attenzione verso la città e la Chiesa che siamo chiamati a servire».

L'appuntamento

Giornata di studio con i Salvatoriani

«La norma iniqua? Giustizia e ingiustizia senza confini». È questo il titolo del convegno che si terrà venerdì 27, dalle 8.45 alle 16.45, presso l'Aula Pio XI della Lateranense. La giornata di studio, organizzata dall'Ecclesia Mater in collaborazione con l'Area giustizia-lavoro-pace dell'Apostolato accademico Salvatoriano, prevede le relazioni, tra gli altri, del vescovo di Albano Marcello Semeraro, del gesuita padre Ottavio De Bertolis, di Marco Ermes Luparia, presidente dell'Apostolato, di Ciro Intino, vicepresidente del Forum delle Associazioni Familiari. La partecipazione è gratuita previa iscrizione: tel. 06.71351485, 06.69895537, e-mail presidenza.aas@apostolatosalvatoriano.it, ecclesiamater@vicariatusurbis.org